
**MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE
alla DELEGAZIONE CAMILLIANA del CILE**

**SAN BERNARDO - CILE
14- 15 gennaio 2016**

"L'efficacia apostolica non dipende dall'efficienza e dalla potenza dei suoi mezzi. È la vostra vita che deve parlare, una vita dalla quale traspare la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo".

"Che sia sempre vero quello che ho detto una volta: «Dove ci sono i religiosi c'è gioia». Siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità".

Papa Francesco, *Lettera Apostolica a Tutti i Consacrati*

Rev. P. Eligio Castaldo MI

Delegato della Delegazione camilliana del Cile
Provincia romana

**Caro P. Pietro Magliozzi MI, P. Paul Ceron MI;
confratello Basil Friederich Darker Gaete**

Cari confratelli,
Salute e pace nel Signore delle nostre vite!

Con voi in questi ultimi anni ho trascorso diversi momenti importanti tra cui, in veste di Superiore provinciale, l'inizio della partnership tra la Provincia Camilliana del Brasile con la Delegazione del Cile / Provincia romana. La Provincia brasiliana ha collaborato con voi attraverso l'attività di un religioso camilliano brasiliano, Carlos P. Toselli, che rimase per circa sette anni in questa missione e poi attraverso la presenza di P. Renato Prado de Faria, che ha trascorso qui un anno e mezzo. Come Superiore Generale dell'Ordine, questa è la seconda volta che vengo in visita in questa missione. La prima visita fu di natura più informale (dal 6-8 agosto 2014). Questa volta, la visita fraterna assume un carattere più pastorale e canonico, concentrata quasi del tutto nella giornata del 14 Gennaio 2016, giorno in cui c'è stato l'incontro con la delegazione, il dialogo individuale, la celebrazione eucaristica nella parrocchia di S. Camillo e la visita del vescovo locale della diocesi di San Bernardo, mons. Juan Ignacio González Errázuriz che ha dimostrato un grande apprezzamento per il lavoro svolto dai camilliani.

Durante la riunione con i delegati e le conversazioni individuali ho avuto l'opportunità di presentare le priorità che il governo dell'Ordine si è dato per il sessennio (2014-2020) nel contesto del Progetto Camilliano per la rivitalizzazione della vita consacrata, approvato nell'ultimo Capitolo Generale Straordinario, giugno 2014 (Ariccia/Roma): a) economia – riorganizzazione dell'aspetto economico a partire dalla Casa Generalizia b) Formazione e promozione vocazionale – la nostra speranza di esistenza nel futuro e c) comunicazione – senza di questa non si può costruire una comunità che viva in fraternità e in comunione.

Stiamo vivendo storicamente un momento ecclesiale ricco di straordinarie opportunità per la crescita spirituale e pastorale, da vivere come una "sorpresa dello Spirito". Abbiamo, per la prima volta nella storia un papa latino americano, Francesco, un *leader* mondiale riconosciuto, sia dal mondo cattolico che dalle altre religioni, che difende con coraggio la dignità dell'esistenza e dell'essere, in modo particolare verso i più umili della terra (poveri, malati, rifugiati, vittime di violenza etc.).

Abbiamo celebrato l'anno della Vita Consacrata (2015) e ora il Giubileo della Misericordia (2016). È durante l'anno della Vita Consacrata che abbiamo lavorato nella prospettiva storica della nostra esistenza religiosa, guardando al passato con atteggiamento di gratitudine; al presente, vivendolo con passione e come camilliani servendo gli ultimi con compassione samaritana, e al futuro, abbracciandolo con speranza.

Seguendo questo paradigma storico, approfitto di questo messaggio per ricordare le persone che hanno fatto la storia della missione camilliana romana in Cile.

Conoscere la storia di questa iniziativa arricchisce la nostra realtà religiosa. Ricordare la storia è anche un servizio che offriamo ai nostri confratelli che non conoscono questa realtà in modo da sentirsi in comunione spirituale con voi.

I membri della famiglia si apprezzano, si amano, si vogliono bene e comunicano naturalmente tra di loro, condividono sfide e speranze di vita! La gente normale comunica solo con le persone che apprezza, ama e rispetta! Per noi consacrati non dovrebbe essere diverso, però ...

Il Cile è uno dei paesi più sviluppati dell'America Latina. Conta una popolazione di 17,5 milioni di persone (2012) e la lingua ufficiale è lo spagnolo. 5 951554 di abitanti vivono nella capitale: Santiago del Cile. Questo paese si estende dalla cordigliera delle Ande fino all'Oceano Pacifico. Guardandola su una carta geografica ci accorgiamo che si tratta di una larga striscia di terra, con una larghezza massima di 176 km, e una lunghezza di oltre 4.300 km. La popolazione è a maggioranza cristiana (87,5%), i cattolici sono il 67% della popolazione.

Una rapido sguardo al passato

La presenza camilliana in Cile inizia nel XVIII secolo. Abbiamo avuto in questo paese un piccolo gruppo di religiosi chiamati da tutti "fratelli della buona morte". Spicca in questo periodo storico la figura di fr. Camilo Henriquez Gonzales (1769-1825). Camillo Henriquez, conosciuto da tutti come "fratello della buona morte", studiò a Lima, in Perù, nel nostro Convento de la Buoenamuerte e fu uno dei leader del movimento di indipendenza del Cile. Visse anche in Ecuador e in Argentina. È considerato uno dei Padri della Patria Cilena ed anche padre del giornalismo cileno, infatti fu lui a fondare la rivista "*Aurora de Chile*". Insieme a lui abbiamo altri due cileni che studiarono a Lima, nello stesso convento: frater Nicasio Gonzales e frater Antonio Herrera Gomez.

Tra il 1920-1940 arrivarono anche dall'Argentina i camilliani della provincia Spagnola.

Oggi in Cile, possiamo dire di avere tutti i rappresentanti della grande famiglia di San Camillo. Infatti troviamo nel paese anche le Ministre degli Infermi, che iniziarono la loro attività nel 1996 e le Figlie di San Camillo che invece arrivarono qui nel 2000.

L'attuale missione camilliana in Cile ha compiuto quest'anno 11 anni di attività. I primi camilliani che arrivarono nell'epoca contemporanea furono p. Eligio Castaldo che dopo 32 anni come missionario in Africa (in Burkina Faso) decise di iniziare una nuova sfida in America Latina. Arrivò così a Santiago il 5 gennaio del 2005, mentre p. Pietro Magliozzi lo raggiunse il 12 febbraio del 2005.

Recentemente abbiamo avuto la gioia di avere il primo religioso camilliano cileno: Pablo Ceron Urrutia.

Nel 2014, ho avuto il privilegio come Superiore Generale di accogliere la sua professione religiosa perpetua. P. Pablo è stato ordinato sacerdote il 31 ottobre del 2015. Oggi la delegazione conta anche la presenza di un religioso che ha emesso i voti temporanei, Basil, un medico che ha completato nel 2015 il secondo anno di teologia, e anche di un giovane postulante che attualmente sta facendo esperienza di vita comunitaria: Jairo.

Si respira un'atmosfera positiva alimentata dalla speranza di poter crescere a livello vocazionale. Senza nuove vocazioni difficilmente possiamo pensare al futuro. Si comprende allora l'importanza

di organizzare un lavoro metodico, continuo e ben inserito nel contesto ecclesiale. Si tratta di una delle priorità dell'Ordine in questo momento storico, come abbiamo ricordato precedentemente.

Il presente – Il ministero camilliano

I camilliani con la loro comunità rappresentano una piccola, e non per questo poco significativa, presenza in questo paese latino americano: Nuestra Señora de la Salud che vede P. Pedro come il Superiore, P. Pablo, l'economista mentre P. Eligio è il parroco della Parrocchia San Camillo.

P. Pietro coordina la Pastorale della Salute a nome della Conferenza Episcopale cilena ed è anche professore di antropologia medica all'Università Cattolica del Cile. Essendo medico recentemente è diventato anche cappellano dell'Ospedale Parrocchiale di San Bernardo, che appartiene alla diocesi di San Bernardo, un centro che si trova vicino alla nostra comunità.

Quale futuro per la presenza camilliana in questo paese?

Una volta p. Eligio, uno sperimentato missionario, riportò un noto detto popolare conosciuto molto in America Latina che dice: "Viandante non esiste il cammino. Il cammino si fa camminando!". Bene, allora camminiamo, con coraggio, allegria e speranza!

Non possiamo però dimenticare le preoccupazioni in termini futuri del relativo numero di religiosi. In varie occasioni sono stato con voi, condividendo alcune dinamiche della vita comunitaria, e molte volte si è parlato della chiusura della delegazione e la volontà di tornare in Italia. Durante la visita, stando molto attento a tutte le conversazioni fatte, non ho mai sentito nessuno parlare della nostra presenza camilliana in Cile. Fortunatamente è arrivato il primo cileno camilliano a portare aria nuova, una nuova vita e una nuova prospettiva di continuità, presenza ed esistenza futura.

Durante la nostra visita, abbiamo parlato della geografia camilliana in America. Ricordo che il Progetto camilliano di rivitalizzazione della vita consacrata in vigore, sottolinea la necessità di riordinare le nostre forze dove siamo presenti. Vi avverto: da soli, isolati non abbiamo futuro. Dobbiamo costruire insieme una nuova rete, dobbiamo essere come dei vasi comunicanti, per fornire più vicinanza, incontro, aiuto e sostenibilità economica reciproca. Ci sono già alcuni segnali positivi di cooperazione nel settore della formazione, per esempio: novizi cileni che frequentano il noviziato a Lima, con la collaborazione della Vice Provincia del Perù. Superiori Maggiori responsabili dei vari ambiti della nostra presenza in America Latina, si riuniscono regolarmente e discutono di queste problematiche.

Avete espressioni di reciproca assistenza e di risorse umane da parte dei religiosi camilliani della Provincia del Brasile (p. Toselli e p. Renato) e da parte della Vice Provincia del Perù (p. Enrique). Questa esperienza, con le sue luci e le sue ombre, è un fatto positivo anche se dà origine a conflitti interni causati dalle diverse identità culturali e idiosincrasie personali. Ci troviamo di fronte alla sfida dell'inculturazione e dell'evangelizzazione tanto cara a papa Paolo VI, espressa subito dopo il Concilio Vaticano II nella sua famosa enciclica *Evangelii Nuntiandi*.

Papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* ritorna su questo tema, puntando sulle sfide culturali (nn. 61-67), sulle sfide dell'inculturazione della fede (nn. 68-70) e sulle sfide dalle culture urbane (nn. 71-75)

Dobbiamo chiederci con onestà: cosa apprendiamo da questa esperienza? Il futuro della vita consacrata, ce lo ricordano i teologi di quest'area, esigerà una maggior apertura da parte nostra e rispetto per le realtà e per le culture differenti. L'unità è questo, la tanto sognata appartenenza alla missione, non è mai frutto di uniformità, come lo fu in passato, ma è il risultato di un convivere rispettosamente tra religioni e culture differenti.

È questa la sfida, essere camilliani con la "C" maiuscola, prima di assolutizzare gli aspetti culturali diversi (sono Boliviano, cileno e colombiano). Siamo di fronte ad una sfida costante. Usiamo la

nostra conoscenza, saggezza con umiltà, coltiviamo un dialogo fondato sul rispetto.

Termino il messaggio con un ringraziamento per la calorosa accoglienza che sempre mi avete dimostrato. Vi ringrazio a nome di tutto l'Ordine per il bene che avete fatto e continuate a fare nell'ambito del nostro ministero camilliano nel contesto della salute, nella società e nell'ambito ecclesiale.

Che San Camillo nostro padre fondatore e Maria, Madre della Salute vi proteggano nel bene, nella verità, nella gioia e nella speranza.

Fraternamente

Medellín, Colombia, 18 gennaio 2016

P. Leocir Pessini
Superiore Generale dei Camilliani